

RECENSIONE A:  
LINA SCALISI, *POTERE E SENTIMENTO*.  
*STRATEGIE MATRIMONIALI NEL RINASCIMENTO ITALIANO*,  
Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023

ELISA NOVI CHAVARRIA\*

Nelle corti del Rinascimento italiano, che conoscevamo già come spazi affollati di gentildonne in grado di muoversi autonomamente nel campo delle decisioni politiche e del mecenatismo culturale, si staglia ora la presenza anche delle dame di casa Gonzaga. Una presenza diffusa e ramificata tra Mantova, le terre lombarde dell'Oglio, la Sicilia, Napoli, Milano e Bologna. Sono Susanna Gonzaga, del ramo minore dei Gonzaga di Sassuolo, che nel 1515 andò in sposa a Pietro Cardona del nobile lignaggio siciliano dei conti di Collesano, zia dell'assai più nota Giulia Gonzaga, sorella di Dorotea moglie di Francesco Acquaviva e figlia di Antonia del Balzo, madre di Diana futura moglie del figlio di Ferrante Gonzaga. Ne ripercorriamo la storia nelle pagine del nuovo libro di Lina Scalisi (*Potere e sentimento. Strategie matrimoniali nel Rinascimento italiano*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023).

Il libro ci pone davanti un gruppo di gentildonne, variamente imparentate tra loro, che occupano uno spazio significativo nella vita letteraria, artistica e culturale delle corti. Sono le corti dei maggiori epicentri del Rinascimento italiano appunto: Mantova, Napoli, Palermo, Milano e Roma. In questi spazi le donne di casa Gonzaga aggregano culture, aggregano arte, aggregano musica. Si muovono con autonomia e disinvoltura specie tra le corti dei viceré nelle città capitali di Napoli e Palermo e nelle corti feudali, non meno sontuose, dei prestigiosi lignaggi meridionali con cui allacciano matrimoni e strategie politiche. Commissionano o scambiano oggetti e manufatti artistici; collezionano prestigiose raccolte di quadri e di libri; si procurano strumenti e spartiti con cui potere accrescere le proprie competenze musicali. Alcune di loro sovvenzionano la costruzione di palazzi e nuove residenze, esercitano il loro munifico *matronage* verso letterati e artisti, intrecciano relazioni in forme anche autonome e indipendenti, non sempre riconducibili all'ambito delle strategie delle loro rispettive famiglie.

Sullo sfondo le terribili, "horrende guerre d'Italia", come diceva Machiavelli, che vedono contrapposte Francia e Spagna per il predominio in Italia, lasciando sui campi di battaglia

---

\* Ordinario di Storia Moderna - Università del Molise (novi@unimol.it)

anche alcuni degli uomini protagonisti di queste vicende e, primo fra tutti, il marito di Susanna Gonzaga, il non più giovane conte di Collesano, che muore, nel 1522, nella battaglia di Bicocca. Fatta prigioniera dei Turchi, nel 1528, poi liberata, Susanna sarà per qualche tempo a Napoli, vicina al gruppo di umanisti del calibro di Pietro Bembo, Matteo Bandello, Jacopo Sannazzaro. Partecipa ai ricevimenti in onore dell'imperatore Carlo V quando questi, reduce dall'impresa di Tunisi, è in visita a Napoli nel 1536, alle feste e ai balli che vedono protagonista la maggiore nobiltà napoletana. Sua figlia Antonia si avvicina negli anni successivi al circolo degli spirituali che si riunisce introno al Valdès, a Vittoria Colonna e a Giulia Gonzaga.

A queste vicende, a tratti drammatiche, a tratti convulse, a tratti percorse dai modi 'gentili' propri del vivere aristocratico, Scalisi guarda sulla base di una solida conoscenza delle fonti del tempo: cronache, storie, trattati politico-diplomatici, ma indulge anche il suo sguardo sugli epistolari di queste dame che le consentono di cogliere aspetti e tratti diversi da quelli più noti. Le lettere sono interessantissime da questo punto di vista, perché le lettere di donne e/o le lettere indirizzate a delle donne parlano di cose diverse. Raccontano non solo di fatti d'arme, di viaggi diplomatici o dei conflitti politici in corso, ma anche di matrimoni da stringere per le figlie, di figli da indirizzare alla carriera politica o militare, di abiti sfarzosi e pietre preziose, di malattie e medicina. Affiora a volte anche, e con consapevolezza, il ruolo di magistero politico che le autrici di tali lettere vanno contemporaneamente assumendo nella intricata rete di relazioni che intessono e di artefici delle fortune del loro casato. Le autrici si percepiscono e si rappresentano come una risorsa per il loro casato. Le lettere di queste dame parlano, poi, di sentimenti, di affetti, del dolore per il lutto e per la perdita di qualche congiunto, consentendoci di penetrare l'intreccio delle relazioni e delle tensioni che l'accompagnano. I loro matrimoni diventano il punto di congiunzione tra nord e sud della Penisola. Elaborano un lessico comune di parole che circolano per l'Italia attraverso i loro epistolari, in termini radiali, non unilineari.

Nella circolarità di questi scambi, Napoli si staglia come un importante centro di ricezione e di diffusione dei nuovi modelli, *trait d'union* di più poli della cultura rinascimentale entro orizzonti sempre più vasti e soprattutto sempre più interscambiabili. E fu grazie anche ad alcune di queste dame di corte, tanto attive in più spazi e su più fronti, se da allora, nella tradizione letteraria e iconografica, cominciò a configurarsi l'idea di Napoli come «città gentile», per l'armonia e gli equilibri rinascimentali assunti nell'edilizia e nell'assetto urbanistico, per la dolcezza e la raffinatezza dei costumi della sua gente, per le forme del vivere civile e politico della sua corte, per la connotazione 'gentilizia' della sua aristocrazia e dei rami femminili di essa, per l'armonia e la natura classica ed equilibrata con cui tutte queste qualità si annodavano tra loro.